

Dopo ogni notte sorge un nuovo sole

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Franca Valente

**DOPO OGNI NOTTE
SORGE UN NUOVO SOLE**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Franca Valente
Tutti i diritti riservati

*“Fra speranza e affanni, fra timori e rabbia,
immagina che l'alba di ogni giorno sia l'ultima per te:
le ore che seguiranno e non speravi più
saranno tutte un incanto.”*

Orazio

Introduzione

Mi chiamo Gemma e ho cinquant'anni, sono una donna indipendente, sono separata da tanti anni, il mio ex marito si è rifatto una vita con una donna molto più giovane e si è trasferito all'estero, ma non mi importa, non soffro per lui.

Non ha visto i figli crescere e diventare le persone meravigliose che sono diventate.

Gioele e Gaia (i miei figli) non vivono più con me.

A volte mi sento sola, ma sono anche contenta di potermi finalmente prendere cura di me stessa. Per molti anni ho anteposto le esigenze dei miei figli alle mie.

Adesso che loro sono indipendenti potrò finalmente permettermi anche dei vestiti nuovi per uscire, invece di indossare sempre gli stessi jeans sbiaditi.

La mia commessa Rita, che poi è anche una mia amica, una notte è stata stuprata, non da uno qualunque, ma da uno che aveva la sua fiducia, conosciuto sul web, con il quale chattava da parecchio tempo e questo ha riaperto in me delle ferite che di nuovo sanguinano.

Il suo stupratore non era solo...

Quegli uomini orrendi non devono farla franca, non voglio che possano abusare di altre donne, il solo pensiero mi fa stare male.

Rita non dovrà vedere impunito questo abuso, i suoi aguzzini dovranno pagare per quello che le hanno fatto e io farò di tutto perché ciò avvenga, anche a costo di venire meno ai miei principi morali di una vita.

La rabbia che mi procura sapere che “di nuovo” dei “piccoli uomini” possano farla franca a discapito di brave don-

ne, mi dà la forza per combattere, mi trasforma in una leonessa.

Come una leonessa riuscirò a stanare le “belve” che hanno violentato la mia amica e come una leonessa mi ciberò di loro per saziare la mia sete di vendetta.

Troverò tanti ostacoli sulla strada e quando crederò di avere finalmente vinto non sarà così. Vendicarmi per Rita mi farà stare meglio, ma l'amarezza per i miei anni rubati resterà e anche l'odio verso i miei genitori che non hanno saputo proteggermi quando ne avevo più bisogno.

Amore, odio, sentimenti forti e donne forti lotteranno per avere giustizia in un mondo in cui è ancora difficile essere donne, in cui ancora trionfa la mediocrità di pensiero e sopravvive una categoria di uomini che quando una donna viene stuprata, intimamente dà ancora la colpa alla vittima.

Non sono una eroina, ma solo una donna che ha sofferto e chiede ad alta voce il suo riscatto.

1

“Ecco un altro cretino che mi vuole portare ad un club per scambisti” pensa Gemma.

«Sai è un'altra dimensione, dove tutto si prende con più leggerezza.»

«In che senso?»

«Tu vai lì con il tuo uomo, oppure con un amico e ti diverti.»

«Come ti diverti?»

«Fai sesso, come vuoi, con chi vuoi, uomini, donne, con uno, due, tre, in somma non ci sono né tabù né limiti alla tua fantasia.»

«Scusa vorresti dire che io vengo lì con te e poi faccio sesso con altri uomini...»

«Sì, anche con donne se ti va.»

«Come funziona? Fammi un esempio perché la mia fantasia non arriva a tanto.»

«Allora Gemma mettiamo il caso che io e te siamo in un club, naturalmente tu indossi qualcosa di molto sexy e veloce da togliere, poi si avvicina un uomo che ti piace e inizia a palparti.»

«Io gli tiro un manrovescio» si infervora Gemma.

«Ma no, non sei obbligata, se non ti va puoi sempre rifiutarti, nulla avviene per forza, bisogna essere consensuali, altrimenti non se ne fa di niente.»

«Continua... Mi si avvicina uno che mi piace e che mi tocca il culo...»

«Tu lo lasci fare, può essere che lui ti prenda per mano e ti porti in una stanza per fare sesso...»

«Quindi io e te ci separiamo?»

«Non ci separiamo mai, io sono sempre con te, le stanze sono aperte e non ci sarò solo io a guardarvi.»

«Vai avanti.»

«Può essere che anche altri si uniscano alla festa.»

«Alla mia festa?» chiede Gemma sconvolta.

Gemma e Luca non erano proprio fidanzati, si stavano frequentando da qualche settimana e già Luca manifestava la sua voglia di trasgressione.

Per Gemma non era la prima volta che riceveva una richiesta di questo tipo, e la cosa la innervosiva. Gli uomini che in passato avevano provato a convincerla, erano rimbalzati contro un muro di gomma.

“Ma che cazzo di problemi hanno questi uomini?” pensava nella sua mente mentre Luca continuava a blaterare su quanto fosse eccitante con la propria donna divertirsi insieme, parlava di complicità e cazzate di questo tipo.

Per Gemma un uomo che ha voglia di scoparsi un'altra mentre è con lei, e viceversa, non la ama.

«Sai questa è l'età giusta, cinquanta, cinquantacinque anni, poi passa la voglia, bisogna sparare tutte le cartucce finché possiamo.»

“Ma perché non te la spari in testa una cartuccia?” pensava Gemma.

«Luca non lo so, ci devo pensare, non ho mai contemplato un rapporto così aperto, comunque ti prometto che valuterò la tua proposta» rispose Gemma, guardandosi bene dal dirgli che non sarebbe mai accaduto e che era prossimo a fare la fine degli altri.

«Gemma non si tratta di rapporto aperto, è solo sesso, i sentimenti sono un'altra cosa.»

«Certo se lo dici tu è così senz'altro, anche se fino a oggi io e te non abbiamo mai parlato di amore, ma non c'è problema Luca, sono una donna di cinquant'anni, posso pensarci.»

“Come no, vedrai come ci penso” ironizzava dentro di sé.

Gemma congedò Luca con un bacio a stampo sulle labbra, salì in auto e tornò a casa.

Negli ultimi tre anni Gemma aveva tentato di costruire una relazione seria con Andrea (nove anni più di lei), un imprenditore di media importanza che era rimasto attaccato alla sua precedente *fidanzata* che ne aveva venti meno di lui. Sembrava simpatico, la portava a ballare, poi a casa sua, in un posto sperduto sulle colline toscane che per arrivarci Gemma doveva fare 45 minuti di macchina. Le faceva trovare la cena pronta, poi TV e poi andavano a letto.

«Gemma baciami meglio, così non va bene, ora sì sì, ora toccami, sì toccami, baciami di nuovo, sì così così, ora sei miaaaa.» E in quel momento come un palloncino che si stava sgonfiando faceva *pluff*. Poi si giustificava dicendo: «Certo Gemma con quella camicia da notte faresti addormentare anche un gorilla.»

«Perché che ha la mia camicia da notte che non va?»

«Non è sexy.»

Durante la notte Andrea si alzava almeno sei volte per fare la pipì e tutte le volte accendeva la luce svegliando Gemma.

Un giorno Gemma, stanca di sentirsi inadeguata, gli disse: «Andrea, credo che tu abbia dei seri problemi alla prostata.» Poi se ne andò e non lo chiamò mai più.

Poi era arrivato il capo cancelliere, Alessandro, un uomo appena separato più giovane di Gemma di quattro anni, corpo scolpito, centonovanta centimetri di muscoli su un minuscolo viso con le mascelle squadrate.

La sua tesi di laurea era improntata sulla Chiesa, sul Concilio Vaticano II, quindi non perdeva occasione di fare citazioni della Bibbia per ostentare la sua cultura ecclesiastica, benché di monastico avesse ben poco.

«Gemma, tu sei una donna bellissima, sei il mio primo amore della mia nuova vita» le diceva lui.

Sembrava una cosa bella detta così.

«Gemma sei meravigliosa, stupenda, sei una persona buona. A letto mi fai impazzire e sei talmente minuta che ti rigiro come una bambolina.»

«Fai attenzione a non rompermi però» ribadiva Gemma che si sentiva un po' oggetto nelle sue mani a volte poco delicate.

«Gemma ieri sono uscito con un'altra, mi sembrava interessante, una bella donna, bei capelli curati, una parrucchiera, dopo un po' avrei voluto che si nebulizzasse.»

«Come sei uscito con un'altra?» aveva detto Gemma con un misto fra stupore e sgomento.

«Cosa vuoi che sia, una uscita senza importanza, lo vedi, te l'ho anche raccontato e poi non mi è piaciuta.»

«Grazie, sei gentile a raccontarmi le cose, *soprattutto dopo*, ma io non credevo che dovesse funzionare così.»

Gemma si era presa una cotta per il capo cancelliere ma lui che si era appena separato aveva sete di libertà, di esperienze, e poi puntava in alto, troppo in alto, Gemma era solo una fioraia di paese, non era abbastanza per lui.

«Sì tesoro, te l'ho detto: tu sei il mio primo amore della mia seconda vita.»

«Io non voglio essere il primo amore, voglio essere l'ultimo!» diceva Gemma

«Non te la prendere pulcino. Per ogni cosa c'è un tempo. Per ogni faccenda sotto il cielo, c'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante, un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire, un tempo per piangere e un tempo per ridere. Ecclesiaste tre» citava.

«Scusa ma con questo che vorresti dire?»

«Questo non è il nostro tempo pulcino mio, io ci sono e non ci sono, sono un uomo fantasma.»

«Tu ci sei eccome!!! Un bello stronzo! Ecco cosa ci sei!!»

Dopo questa frase non ci fu possibilità di recupero.

«Gabry, secondo te io sono normale?» chiese alla sua amica del cuore.

«Certo che sei normale, perché ne dubiti?»

«È andato anche Alessandro con tutto il suo Concilio Vaticano.»